

Privacy, staffetta Italia-Europa

Il nuovo regolamento europeo sostituisce dopo vent'anni le norme nazionali

di Antonello Cherchi

Maggio è il mese odoroso cantato da Leopardi, ma, più prosaicamente, anche quello della privacy. Tutto è accaduto a maggio. Diciannove anni fa, di questi giorni - esattamente l'8 maggio - faceva il suo debutto la prima legge italiana sulla tutela dei dati personali, che in realtà quest'anno compie venti anni, perché ha visto la luce nel 1996. Portava il numero 675 e come la sua "sorella minore" - la legge 676 dello stesso anno, che dava al Governo la possibilità di intervenire per correggere o integrare la prima - prendeva spunto da un input europeo. Era stata, infatti, la direttiva 95/46 a dire a ogni Paese della Ue di recepire le norme a protezione della privacy.

Ed è sempre l'Europa a ritornare in questi giorni sull'argomento per aggiornare in mo-

FRONTE COMUNE

Dal 1996 a oggi si è fatta strada la consapevolezza del valore delle informazioni personali ma ora servono misure comuni a tutti gli Stati

do significativo quanto dettato nel 1995 e recepito dal nostro Paese l'anno successivo. Al termine di un sofferto e lungo iter legislativo, la Ue ha riscritto le regole sulla privacy. Lo ha fatto con il regolamento 2016/679, pubblicato qualche giorno fa sulla Guce, la Gazzetta dell'Unione. La nuova normativa entrerà in vigore il 24 maggio e non avrà bisogno di recepimento. Ci sarà solo un biennio di interregno, durante il quale i Paesi membri sceglieranno come adeguarsi e in che modo inglobare il nuovo provvedimento nelle leggi nazionali. Il 25 maggio 2018, il regolamento diventerà operativo in tutta la Ue, soppiantando le disposizioni interne di ciascuno Stato che si sovrappongono alle nuove regole. Nel nostro caso, a farne le spese sarà il Codice della privacy (il decreto legislativo 196/2003).

Ma non si tratta dell'unicanovità in materia di riservatezza personale arrivata in questo maggio. Nella stessa Gazzetta che ha ospitato il regolamento sono state, infatti, pubblicate anche due direttive: la prima sulla tutela dei dati personali nell'ambito delle attività investigative e un'altra sulla banca dati del Pnr (il Passenger name record), cioè le informazioni (per esempio, la data del viaggio, i recapiti

telefonici, la mail, l'itinerario, le modalità di pagamento, il posto assegnato, il tipo di bagaglio) di chi vola da e per l'Europa.

Sempre di privacy, dunque, si parla. Per quanto in quest'ultimo caso - a differenza del regolamento e della prima direttiva - più che di protezione dei dati, si tratta di "intrusione" nelle informazioni personali, della loro raccolta massiva nel nome della lotta al terrorismo. Ci sono voluti anni per arrivarci, ma le recenti vicende francesi e belghe hanno spazzato via le ultime resistenze.

È sempre l'urgenza della contemporaneità a scrivere l'agenda della privacy dei nostri giorni: gli attentati hanno costretto al Pnr, le nuove tecnologie e internet hanno dettato il nuovo regolamento. Nell'epoca di Google e Facebook occorrono misure comuni di protezione dei dati. Serve una disciplina «uniforme e armonizzata tra tutti gli Stati membri» che elimini - ha commentato il Garante italiano Antonello Soro - «le numerose asimmetrie che si erano create nel tempo».

Per quanto la matrice fosse la stessa - la direttiva 95/46 - ogni Paese l'aveva, infatti, declinata e applicata a modo proprio. Una frammentazione di norme che pure non ha ostacolato il formarsi di una coscienza collettiva del valore delle nostre informazioni personali.

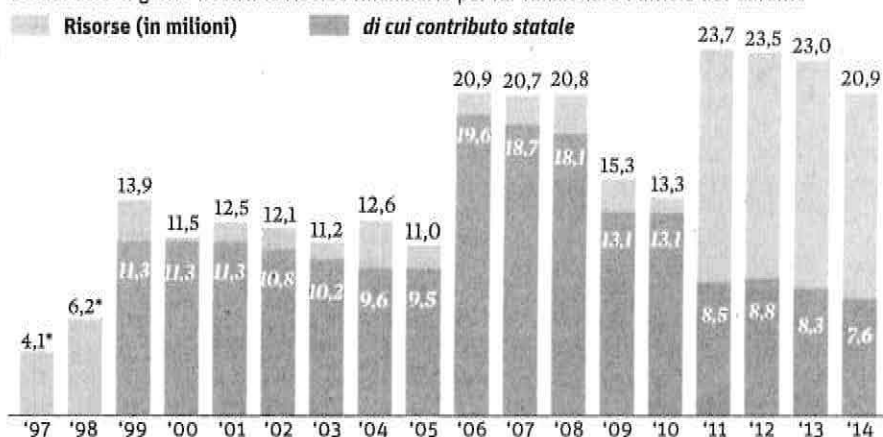
È quanto accaduto nel quasi ventennio di privacy italiana. Quando la legge 675 fece capolino, la convinzione diffusa era che "privacy" fosse uno sfoggio per dire altrimenti "riservatezza". Niente molto di più. A partire da quell'8 maggio di tanti anni fa, la consapevolezza dell'importanza delle informazioni personali è pian piano cresciuta. Anche grazie al lavoro del Garante. Una rilevazione del Censis del 2013 ha registrato che il 96% dei cittadini ritiene la riservatezza un diritto inviolabile e il 93% teme di veder attaccata la propria privacy online. Preoccupazione che si accompagna a una richiesta di regole di protezione più stringenti (lo chiede il 53% degli intervistati).

Il nuovo regolamento risponde a queste esigenze: disposizioni comuni per dare ai cittadini maggiori tutele e alle imprese più facilità nell'applicarle. Uno strumento più efficace per difendersi, per esempio, da chi ci chiede un consenso indifferenziato all'uso dei nostri dati come condizione per accedere a un servizio. Accade sempre più spesso online. Ora, però, grazie al regolamento, si può invocare anche il diritto all'oblio, ovvero chiedere e ottenere la cancellazione dei nostri dati.

Il passaggio di testimone è appena iniziato.

A guardia della riservatezza

Da debutto ai giorni nostri: le risorse finanziarie per far funzionare l'ufficio del Garante



* Nel 1997 e 1998 le risorse e il contributo statale coincidono. Dal 2011 la parte preponderante delle risorse, oltre i contributi statali, è rappresentata da trasferimenti di altre Autorità indipendenti
Fonte: Garante della privacy

LE FORZE IN CAMPO

Il personale di cui dispone il Garante

	In servizio		A contratto	Totale
	Di ruolo	Fuori ruolo		
1998	3	36	-	39
1999	3	42	-	45
2000	42	9	-	51
2001	42	16	11	69
2002	59	17	15	91
2003	59	16	18	93
2004	67	15	12	94
2005	74	8	14	96
2006	78	7	9	94
2007	85	5	13	103
2008	85	9	13	107
2009	101	10	15	126
2010	99	10	16	125
2011	99	10	20	129
2012	101	7	18	126
2013	101	8	18	127
2014	113	4	8	125

Nota: nel 1998 e 1999 non c'era personale di ruolo, ma solo comandati e personale fuori ruolo
Fonte: Garante della privacy

L'ATTIVITÀ

Alcuni ambiti di intervento del Garante

	Segnalazioni e reclami	Ricorsi decisi	Ispezioni
1998	7.000*	-	n.r.
1999	1.946	125	n.r.
2000	3.661	158	20
2001	4.295	169	18
2002	7.550	390	35
2003	7.109	608	69
2004	6.391	731	10
2005	1.269	634	4**
2006	2.998	435	9
2007	3.084	316	24
2008	3.272	321	34
2009	3.493	360	30
2010	3.359	349	8
2011	4.022	257	8
2012	4.592	233	14
2013	4.393	222	411***
2014	4.170	306	385

Note: n.r. = non rilevato - * Compresi i quesiti - ** Effettuate, dal 2005 al 2012, in base all'articolo 158 del Codice della privacy - *** Effettuate, nel 2013 e 2014, in base agli articoli 157 e 158 del Codice della privacy
Fonte: Garante della privacy